

**ASSOCIAZIONE ITALIANA FAMILIARI VITTIME DELLA STRADA  
- ONLUS -**

**Sede di Torino "Alessandro Santagada"**

Via Villarbasse, 41 - 10141 Torino cell. 3389543464 - tel. 0113835364 - e-mail [Alessandro\\_santagada@virgilio.it](mailto:Alessandro_santagada@virgilio.it)

## **Il “ Mobbing “ riguarda solo l'ambiente di lavoro....???**

Chi perde un figlio, una figlia o una persona a Lui cara, per colpa di un individuo della specie umana alla guida che guida un mezzo in modo sconsiderato, subisce dalla vita una violenza; violenza che colpisce l'anima e rode giorno dopo giorno la mente ed il corpo.

La tragedia genera situazioni esistenziali paragonabili al “Mobbing”, soprusi e vessazioni che il lavoratore spesso subisce nell'ambiente di lavoro, fenomeno la cui portata è sottovalutata dalle Istituzioni al pari degli incidenti stradali.

*“la persona se privata della possibilità di accedere all'ambito lavorativo viene innanzitutto depauperata della stima di sé, frenata nelle proprie aspettative, impossibilitata a sfruttare le proprie risorse, riducendo incontrovertibilmente il livello di qualità della vita. Questo accade quando il luogo di lavoro si trasforma in sede di soprusi e vessazioni, con un clima intimidatorio crescente e comportamenti discriminatori che ledono la dignità personale.”*

Poniamo pubblicamente la domanda: se nell'ambiente di lavoro le vessazioni ed i soprusi producono “mobbing” su chi è costretto a subirle, possono configurarsi “Mobbing” le vessazioni ed i soprusi, sotto indicati, che un genitore deve subire dalla Società per la perdita di un Figlio?

- I genitori che perdono un figlio per colpa di un incosciente alla guida di un mezzo, devono sottostare ad una legge che garantisce i colpevoli, escludendoli in modo irrazionale e frustrante dall'azione penale; nonostante la violenza subita lo Stato relega i genitori a soggetti passivi nel procedimento penale.
- L'onta di una mercificazione monetaria sulla quantificazione vergognosa e sperequante del valor e della vita di un figlio, che lo Stato consente tacitamente alle Assicurazioni, vessa i più deboli, costringendo i genitori a sottoporsi ad una visita medica assurda, atta a dimostrare il danno esistenziale subito per la perdita del figlio.
- L'assoluta disattenzione della sanità pubblica sulla mancanza di un sostegno psicologico strutturato per limitare gli effetti che intaccano inesorabilmente la salute, ingenera malattie psicofisiche che oltre a danneggiare la persona aggrava notevolmente i costi della Sanità.
- Altrettanto vessatorio, constatare che quando si subisce la violenza della perdita di un figlio o una persona molto cara, sulle strade, si viene considerati “euri che camminano”. Purtroppo abbiamo rilevato che, con ipocrito pietismo, molti lucrano in modo squallido tutelati da Ordini Professionali di categoria; non riportiamo esempi solo per rispetto dei genitori che hanno subito tali angherie. Spesso constatiamo che: il professionista, previsto dalla legge, presenti una parcella ben superiore al risarcimento attribuito ad un fratello della vittima; o coloro che prevaricano, o peggio approfittano sui bisogni e sulle aspettative di chi cerca di dare degna sepoltura ad un figlio.

Il genitore, divenuto anch'esso vittima dell'incidente stradale, può e deve essere difeso da tali vessazioni e soprusi generati da un sistema di regole, leggi e comportamenti che a nostro avviso possono equipararsi al “Mobbing” subito nell'ambiente di lavoro.

Dar voce a chi non l'ha più è l'impegno di chi opera in questa Associazione per richiamare tutta la Collettività ad impegnarsi, nessuno escluso, affinché nessun altro genitore o cittadino abbia a subire la violenza generata dagli incidenti stradali e le vessazioni e soprusi che ne conseguono.

**A.I.F.V.S. Sede di Torino** Giuseppe Santagada